



Studi • [Capitalismi politici in guerra](#)

Rapporto Draghi: 6 punti chiave e 12 grafici da ricordare

Come orientarsi tra le oltre 400 pagine del rapporto Draghi e dei suoi allegati?

Abbiamo riassunto le principali raccomandazioni del documento pubblicato oggi dalla Commissione europea – e 12 grafici chiave per comprenderle.

AUTORE [Il Grande Continente](#)

DATA [9 settembre 2024](#)

AGGIUNGERE

SCARICA IL PDF

CONDIVIDERE

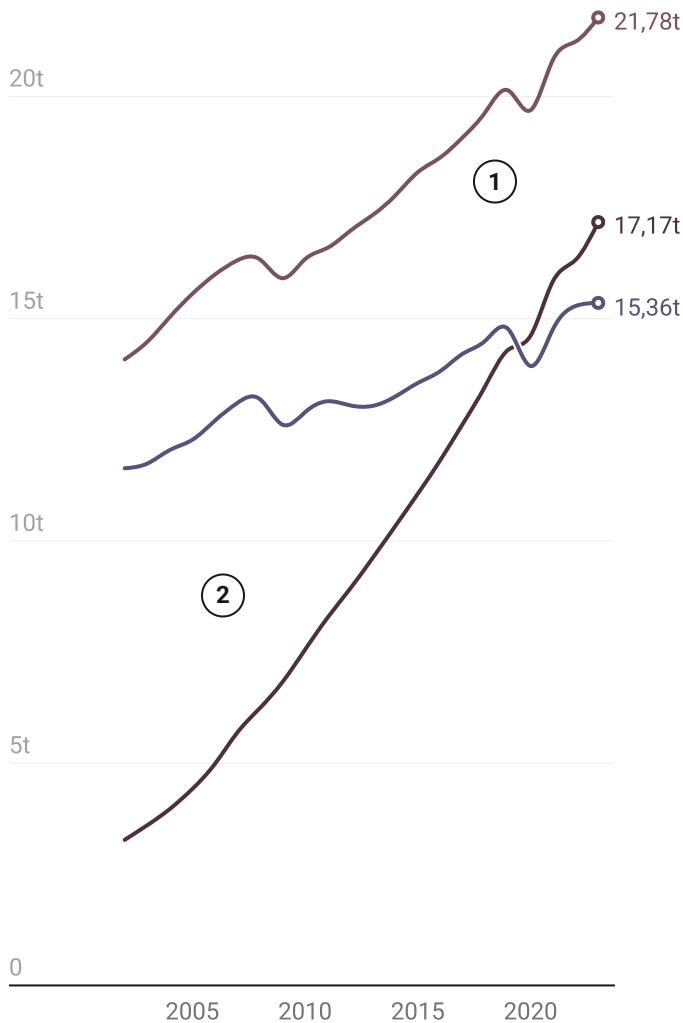


Come appare il suo rapporto sul futuro della competitività europea, oggi pubblichiamo nelle diverse lingue della rivista un pezzo di dottrina firmata Mario

1 — Il punto di partenza: un nuovo contesto al quale l'Europa deve adattarsi

Il rapporto Draghi parte da una constatazione: “L'Europa ha le basi necessarie per diventare un'economia altamente competitiva”. Il modello europeo, che combina un'economia aperta, un elevato grado di concorrenza, un quadro giuridico solido e politiche attive per combattere la povertà e ridistribuire la ricchezza, ha reso l'Unione un'area di integrazione economica che rappresenta il 17% del PIL mondiale gestendo al tempo stesso mantenere bassi i livelli di disuguaglianza.

È anche leader globale negli standard di sostenibilità e protezione ambientale, superando la Cina e gli Stati Uniti per aspettativa di vita alla nascita e bassa mortalità infantile. Tuttavia, sotto l'effetto dell'indebolimento della produttività, la crescita europea si indebolisce: “Il divario tra Unione e Stati Uniti rispetto al livello del Pil ai prezzi del 2015 si è progressivamente ampliato, passando da poco più del 15% nel 2002 al 30% nel 2015. 2023, mentre a parità di potere d'acquisto il divario è del 12%. La diagnosi è chiara: “Il motore principale di questi sviluppi divergenti è la produttività”.



① ...À 30 % en 2023

② L'écart entre l'Union et les États-Unis est passé de 17 % en 2002...

Graphique: Le Grand Continent • Source: Banque mondiale

Allo stesso tempo, tre condizioni esterne che hanno sostenuto la crescita europea dopo la fine della Guerra Fredda sono venute meno: il boom del commercio globale sostenuto da regole multilaterali sembra essere finito; l'energia a basso costo importata tramite gasdotti dalla Russia non è più disponibile dopo l'invasione russa dell'Ucraina; infine, sotto la protezione americana, gli europei furono in grado di separare la politica economica dalle considerazioni di sicurezza e di utilizzare il "dividendo della pace" per perseguire altri obiettivi di politica pubblica. Oggi, in un contesto geopolitico in rapida evoluzione, l'Unione non può più fare a meno della propria difesa.

The future of European competitiveness

Part A | A competitiveness strategy for Europe

SEPTEMBER 2024

accelerare l'innovazione e trovare nuovi motori di crescita;

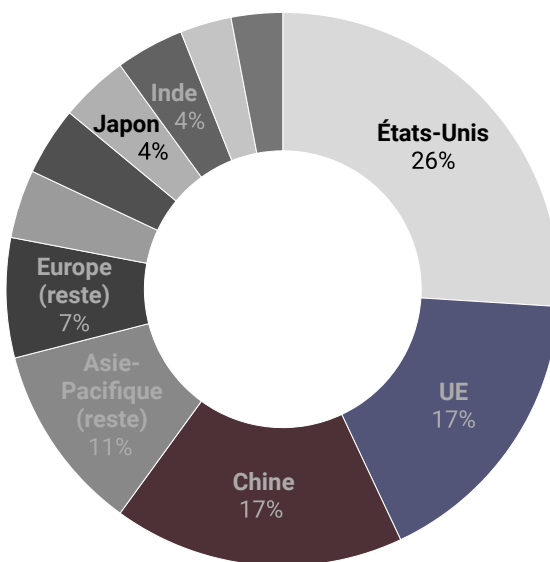
ridurre i prezzi elevati dell'energia continuando nel contempo a decarbonizzare e passare a un'economia circolare;

imparare a reagire in un mondo geopoliticamente instabile, in cui le dipendenze diventano vulnerabilità e la sicurezza non può più essere esternalizzata.

Scarica la parte 1

Part du PIB mondial, en prix courants (2023)

États-Unis UE Chine Asie-Pacifique (reste) Europe (reste) Amérique du Nord (reste)
Amérique du Sud Japon Inde Moyen-Orient Afrique



Graphique: Le Grand Continent • Source: Fonds monétaire international

Per rispondere a queste trasformazioni, il rapporto propone una nuova strategia industriale per l'Europa, che si basa in particolare su: la piena attuazione del mercato unico; l'allineamento delle politiche industriali, commerciali e della concorrenza; aumentare il tasso di investimento totale rispetto al PIL a circa il 5%



Se gli Stati membri hanno già iniziato a rispondere a queste sfide, lo stanno facendo in modi troppo disparati, il che indebolisce lo sforzo collettivo.

En pourcentage de PIB.

	Aides hors crise	Covid	Réponse à l'invasion de l'Ukraine				
			0,0	0,5	1,0	1,5	2,0
Hongrie							2,1
Allemagne							1,9
France							1,7
Malte							1,5
Roumanie							1,5
Autriche							1,5
Tchéquie							1,4
Italie							1,4
Danemark							1,4
Grèce							1,4
Espagne							1,3
Lituanie							1,1
Pays-Bas							1,0
Belgique							1,0
Bulgarie							1,0
Lettonie							1,0
Portugal							1,0
Finlande							0,9
Pologne							0,9
Estonie							0,9
Suède							0,9
Slovaquie							0,9
Slovénie							0,8
Croatie							0,8
Luxembourg							0,7
Chypre							0,5
Irlande							0,3

En milliards d'euros.

	Aides hors crise	Covid	Réponse à l'invasion de l'Ukraine				
			0,0	20,0	40,0	60,0	80,0
Allemagne							73,7
France							44,8
Italie							27,6
Espagne							17,1
Pays-Bas							9,9
Autriche							6,5
Pologne							6,1
Belgique							5,7
Danemark							5,3
Suède							5,0
Roumanie							4,2
Tchéquie							4,0
Hongrie							3,5
Grèce							2,8
Finlande							2,5
Portugal							2,3
Irlande							1,6
Slovaquie							1,0
Bulgarie							0,9
Lituanie							0,8
Croatie							0,6
Luxembourg							0,5
Slovénie							0,5
Lettonie							0,4
Estonie							0,3
Malte							0,3
Chypre							0,1

passati in rassegna) dalle politiche da attuare in dieci settori rilevanti, per le quali vengono dettagliate una serie di analisi e raccomandazioni più puntuali:

- energia;
- materiali critici;
- digitalizzazione e tecnologie all'avanguardia;
- industrie ad alta intensità energetica;
- tecnologie verdi;
- l'industria automobilistica;
- difesa;
- spazio;
- l'industria farmaceutica;
- trasporto.



[Scarica la parte 2](#)

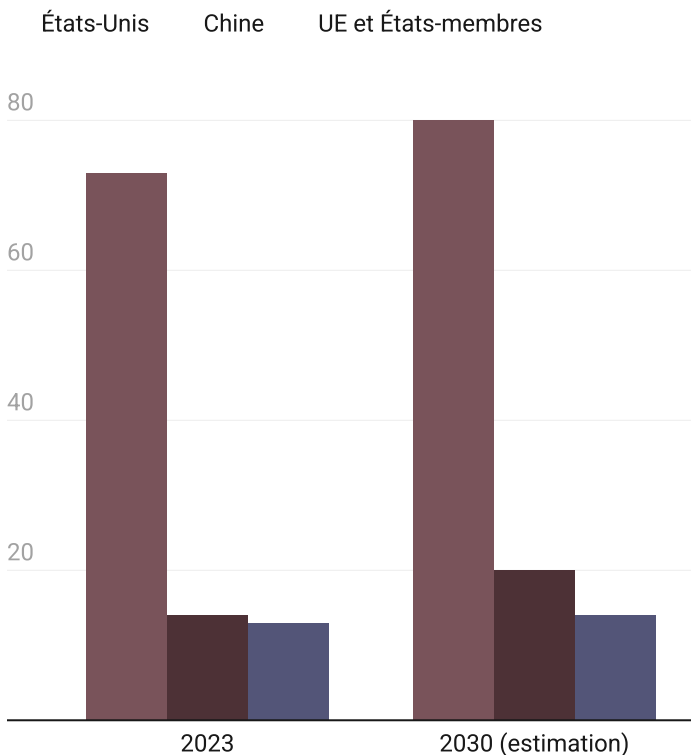
2 — Colmare il divario di innovazione

La sfida centrale affrontata dal rapporto è quella della produttività, in un contesto di rallentamento demografico: “Entro il 2040, si prevede che la popolazione attiva dell’Unione diminuirà di quasi 2 milioni di lavoratori all’anno, mentre il rapporto attivi/pensionati dovrebbe aumentare da circa 3:1 a 2:1. Su questa traiettoria, la crescita in Europa si fermerà. Se l’Unione dovesse mantenere il tasso medio di crescita della produttività del lavoro a partire dal 2015, pari allo 0,7%, ciò

sarebbe sufficiente a mantenere il PIL costante fino al 2050. In un contesto di rapporti debito pubblico/PIL storicamente elevati, tassi di interesse reali potenzialmente superiori a nell’ultimo decennio e le crescenti esigenze di spesa

Dépenses publiques pour les programmes spatiaux

En milliards de \$ US.



Graphique: Le Grand Continent • Source: Euroconsult (2023)

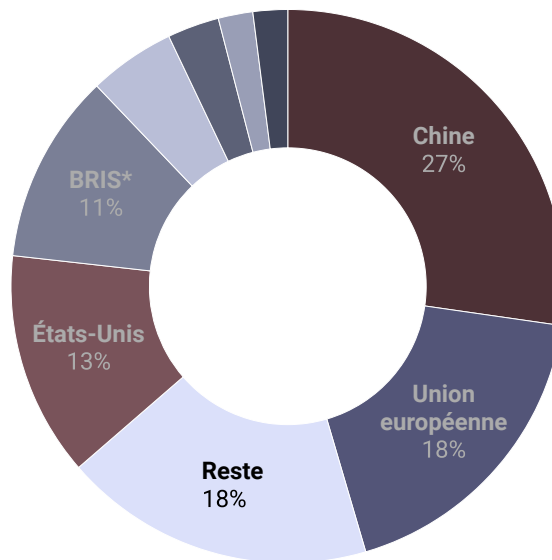
Estendendo il confronto con gli Stati Uniti, il rapporto rileva che il principale motore del divario di produttività è stato l'aumento della tecnologia digitale. Ma mentre alcuni settori digitali sembrano già “persi”, l'Europa ha ancora l'opportunità di trarre vantaggio dalle future ondate di innovazione digitale - come l'intelligenza artificiale generativa - poiché l'integrazione verticale dell'intelligenza artificiale nell'industria europea sarà un fattore essenziale per aumentare la produttività. Gli europei devono anche cercare di “mantenere un punto d'appoggio nei settori in cui è necessaria la sovranità tecnologica, come la sicurezza e la crittografia”.

Il rapporto evidenzia la debolezza dell'Europa nel campo delle tecnologie digitali attraverso la "struttura industriale statica" che genera un circolo vizioso di scarsi investimenti e scarsa innovazione.

abbastanza istituzioni accademiche che raggiungono i più alti livelli di eccellenza. Il passaggio dall'innovazione alla commercializzazione è debole, la spesa pubblica in ricerca e innovazione è in generale insufficiente e non è sufficientemente focalizzata sull'innovazione dirompente. Oltre a ciò, le barriere normative all'espansione sono particolarmente pesanti nel settore tecnologico, soprattutto per le aziende giovani, e la mancanza di un vero mercato unico impedisce a un numero sufficiente di aziende di raggiungere dimensioni sufficienti per accelerare l'adozione di tecnologie avanzate.

Part mondiale des publications scientifiques (2022)

Chine Union européenne Reste États-Unis BRIS* Japon + Corée du Sud
 Royaume-Uni Canada Australie



BRIS: Brésil, Russie, Inde, Afrique du Sud.

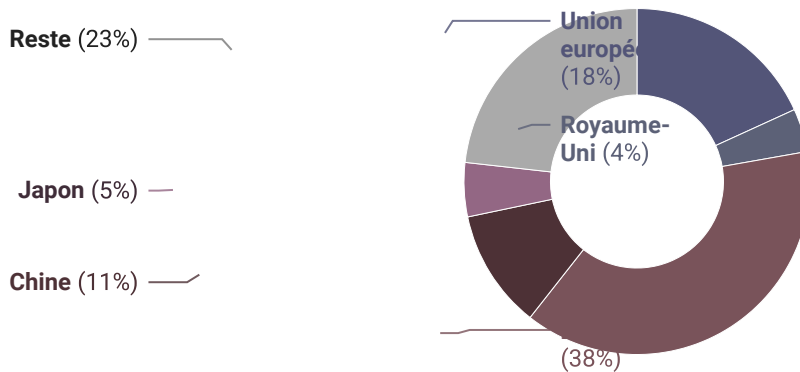
Graphique: Le Grand Continent • Source: Commission européenne

Anche la posizione dell'Unione in altri settori innovativi, come l'industria farmaceutica, è in declino a causa in parte delle stesse sfide: mancanza di investimenti in ricerca e innovazione e frammentazione normativa.

Per colmare questo divario di innovazione, il rapporto Draghi propone 10 misure chiave:

programma quadro dell'UE per la ricerca e l'innovazione dovrebbe concentrarsi su un numero minore di priorità, una parte maggiore del bilancio dovrebbe essere dedicata al finanziamento dell'innovazione dirompente e il Consiglio europeo per l'innovazione dovrebbe essere riformato per diventare una vera “agenzia tipo DARPA”;

- un migliore coordinamento della ricerca e innovazione pubblica tra gli Stati membri;
 - istituire e consolidare istituzioni universitarie europee all'avanguardia della ricerca globale;
 - agevolare il percorso degli “inventori per diventare investitori” sviluppando un nuovo piano di condivisione equa e trasparente delle royalties, adottando il brevetto unitario in tutti gli Stati membri, effettuando una valutazione approfondita dell'impatto della regolamentazione digitale e altro sulle piccole imprese, con l'obiettivo di escludere le PMI da norme che solo le grandi aziende sono in grado di rispettare, e dare alle giovani imprese innovative l'opportunità di adottare un nuovo status giuridico su scala dell'Unione (la “società europea innovativa”);
 - sviluppare un ambiente finanziario migliore per l'innovazione dirompente, le start-up e le grandi aziende;
 - ridurre i costi di implementazione dell'intelligenza artificiale aumentando la capacità di calcolo e rendendo disponibile la propria rete di computer ad alte prestazioni;
 - promuovere il coordinamento industriale e la condivisione dei dati per accelerare l'integrazione dell'intelligenza artificiale nell'industria europea;
 - trovare un equilibrio tra la promozione del settore nazionale del cloud computing e la garanzia dell'accesso alle tecnologie di cui ha bisogno;
 - facilitare il consolidamento nel settore delle telecomunicazioni per raggiungere tassi di investimento più elevati nella connettività;
 - garantire il mantenimento e l'espansione della ricerca e dell'innovazione per settori manifatturieri chiave come l'industria farmaceutica.
-

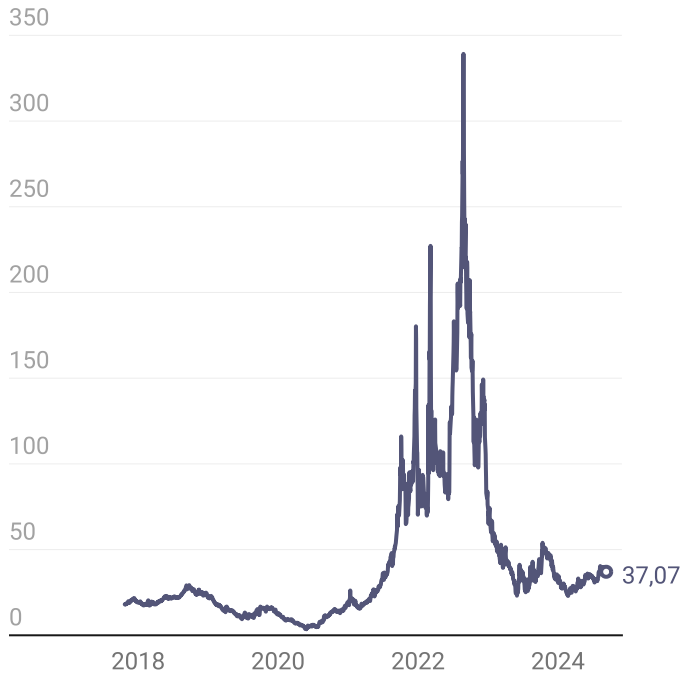


Graphique: Le Grand Continent • Source: International Data Corporation

Per colmare le lacune di competenze, con il 77% delle aziende europee che segnalano che i dipendenti appena assunti non possiedono le competenze richieste, il rapporto raccomanda che l’UE riveda il suo approccio - anche se l’istruzione rimane una competenza nazionale - concentrandosi sulle carenze emergenti di competenze.

3 — Decarbonizzazione e competitività

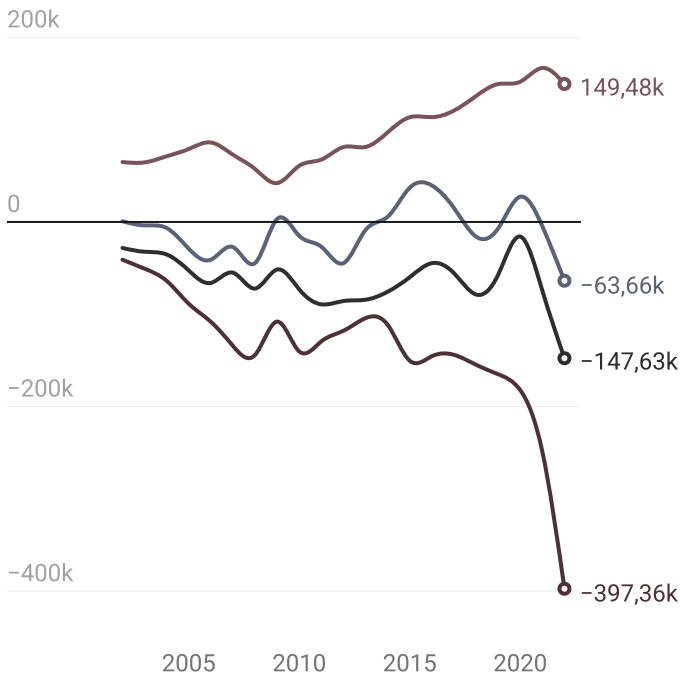
Mentre gli elevati costi energetici in Europa rappresentano un ostacolo alla crescita, la decarbonizzazione offre all’Europa l’opportunità di ridurre i prezzi dell’energia, guidare le tecnologie pulite e rafforzare la propria sicurezza energetica. L’elettrificazione del sistema energetico sarà un fattore di crescita anche per il settore dei trasporti sostenibili.



Graphique: Le Grand Continent • Source: Investing

Sebbene le aziende europee siano pioniere in alcuni settori del trasporto sostenibile, non è garantito che la domanda europea di tecnologie pulite possa essere soddisfatta dall'offerta dell'Unione, dato l'aumento della capacità di trasporto della Cina. Deve quindi fare scelte fondamentali su come continuare il suo percorso di decarbonizzazione, cercando al tempo stesso di preservare la posizione competitiva del suo settore.

Il rapporto identifica diverse minacce al settore cleantech. Questi includono lo spreco di benefici in una fase iniziale a causa delle debolezze del suo ecosistema di innovazione, del potenziale di innovazione dell'Europa che non si traduce in una superiorità manifatturiera nelle tecnologie pulite - e questo nonostante le dimensioni del suo mercato interno - così come “dell'assenza di una strategia industriale equivalente a quello delle altre grandi potenze”.



Graphique: Le Grand Continent • Source: Commission européenne

Il settore automobilistico è un esempio chiave della mancanza di pianificazione nell'Unione, che applica una politica climatica senza una politica industriale: l'adozione di un obiettivo di zero emissioni entro il 2035 non ha dato luogo a un impulso sincronizzato di conversione della filiera.

Anche su questo tema il rapporto avanza 10 proposte:

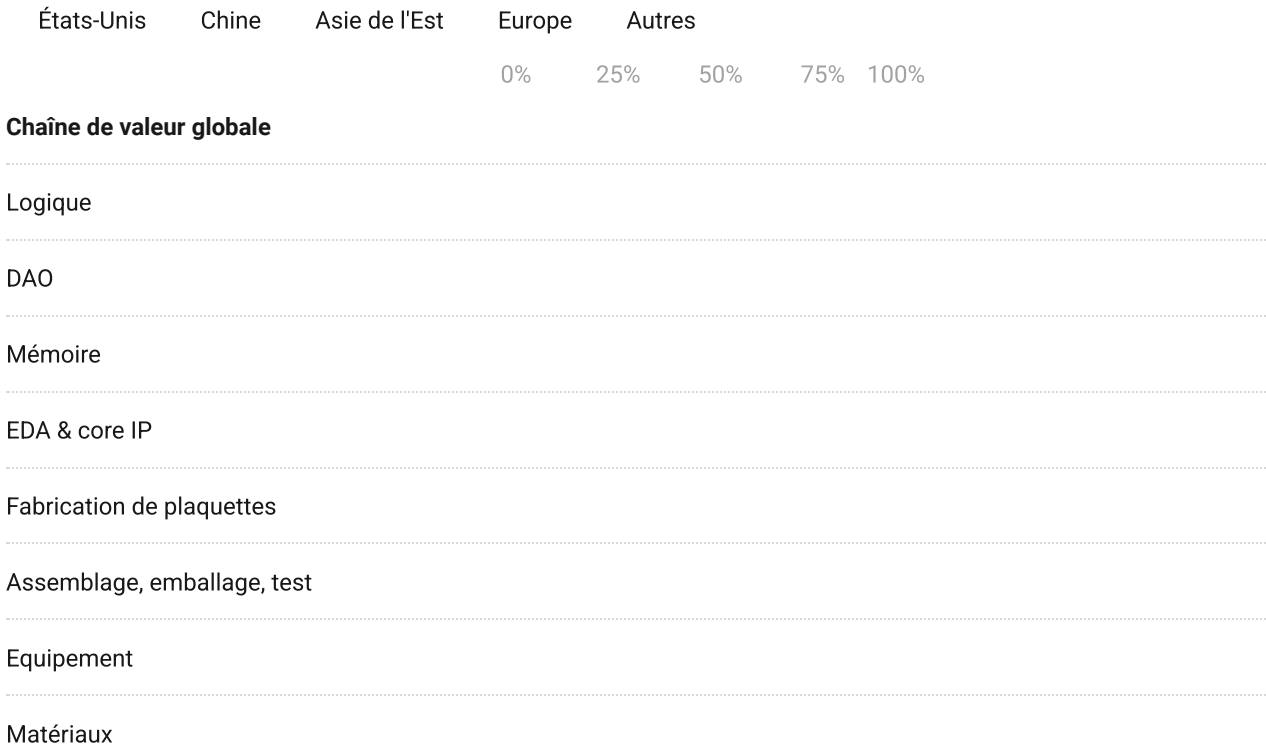
- ridurre il costo dell'energia per gli utenti finali trasferendo i benefici della decarbonizzazione;
- meglio disaccoppiare il prezzo del gas naturale da quello dell'energia pulita;
- accelerare la decarbonizzazione in modo economicamente vantaggioso, sfruttando tutte le soluzioni disponibili attraverso un approccio tecnologicamente neutro;
- sbloccare il potenziale dell'energia pulita con particolare attenzione alle reti;
- sviluppare la governance necessaria per una vera Unione dell'energia;
- adottare un approccio pragmatico alla decarbonizzazione per mitigare i potenziali compromessi;

argomento strategico per sviluppare la capacità nazionale;

- proteggere le catene di approvvigionamento sviluppando nuovi mercati e compensando la concorrenza sponsorizzata dallo stato;
- sviluppare un piano di azione industriale per il settore automobilistico, per evitare una radicale delocalizzazione della produzione al di fuori dell'Unione o la rapida acquisizione di fabbriche e aziende europee da parte di produttori stranieri sovvenzionati dallo Stato;
- pianificare la strategia globale dell'Unione per l'integrazione transfrontaliera dei trasporti, tenendo conto dell'imperativo della competitività e non solo della coesione.

4 — Rafforzare la sicurezza e ridurre le dipendenze

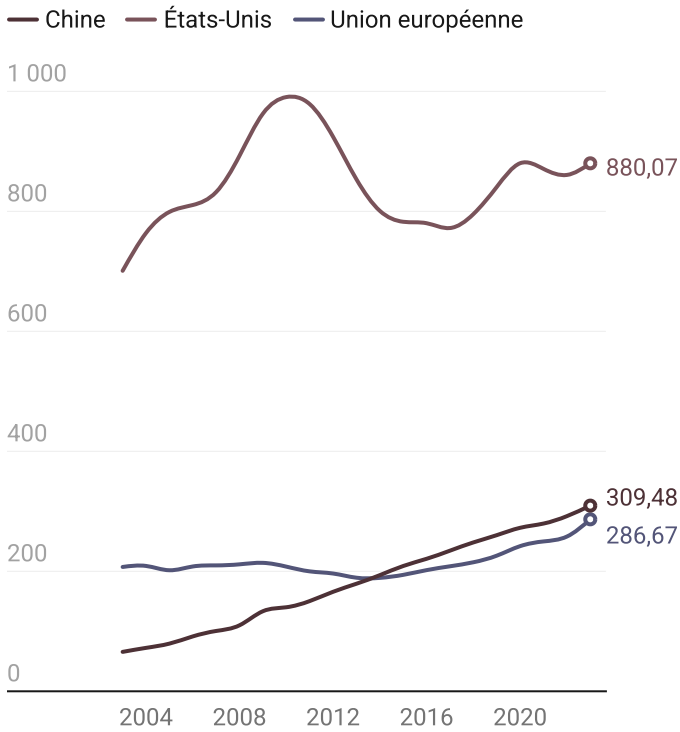
Il primo rischio individuato dal rapporto è la dipendenza dai minerali critici, essenziali per la transizione energetica. Secondo Mario Draghi, l'approvvigionamento europeo di questi minerali è oggetto di una corsa globale per il controllo delle catene di approvvigionamento - e l'Europa è in ritardo. Ma le dipendenze strategiche si estendono anche alle tecnologie essenziali per la digitalizzazione, in particolare ai semiconduttori. Per rispondere a ciò, il rapporto propone che l'Unione sviluppi una vera e propria “politica economica esterna” - in inglese: *statecraft* , che abbiamo proposto di tradurre in queste pagine con “*strategia economica internazionale* ” - basata sulla sicurezza delle risorse critiche e sul rapido e la piena attuazione della legge sulle materie prime critiche. Ciò dovrebbe essere integrato da una strategia globale che copra tutte le fasi della catena di approvvigionamento dei minerali critici, dall'estrazione al riciclaggio e alla lavorazione.



Graphique: Le Grand Continent • Source: Semiconductor Industry Association (2021)

Si propone inoltre di migliorare l’iniziativa Global Gateway in modo che si concentri sulle esigenze strategiche dell’Unione e sviluppi strategie congiunte con altri paesi acquirenti in linea con i suoi interessi, ad esempio attraverso un Club delle materie prime critiche del G7+. La relazione raccomanda inoltre che l’Unione esamini attentamente il potenziale dell'estrazione mineraria in acque profonde nel rispetto dell'ambiente.

Per quanto riguarda la difesa, il rapporto indica che l'industria europea della difesa soffre non solo di un calo della spesa, ma anche di una mancanza di interesse per lo sviluppo tecnologico: "è frammentata, il che ne limita le dimensioni e ne ostacola l'efficacia operativa sul terreno. Nel settore spaziale, l’Unione è riuscita a sviluppare un settore spaziale all’avanguardia, nonostante i minori livelli di finanziamento. Tuttavia, il suo vantaggio si sta riducendo.



Graphique: Le Grand Continent • Source: SIPRI

Il rapporto raccomanda che, in assenza di una spesa europea comune, le azioni politiche per il settore della difesa si concentrino sull'aggregazione della domanda e sull'integrazione delle attività industriali della difesa. Tra le raccomandazioni figurano anche il rafforzamento della cooperazione e la condivisione delle risorse per la ricerca e lo sviluppo.

États-Unis			Europe	
1	Lockheed Martin	64,7k	BAE Systems	27,6k
2	RTX	40,6k	Airbus	12,9k
3	Northrop Grumman	35,2k	Leonardo	12,4k
4	General Dynamics	33,7k	Thales	10,6k
5	Boeing	32,7k	Rheinmetall AG	6,1k
6	L3Harris Technologies	15,6k	Rolls-Royce	5,1k
7	HII	11,4k	Naval Group	4,6k
8	Leidos	11,1k	Saab AB	4,4k
9	Booz Allen Hamilton	6,8k	Safran	4,3k
10	Amentum	5,7k	KNDS	3,5k

Tableau: Le Grand Continent • Source: Defence News

5 — Investimenti finanziari

Il capitolo del rapporto Draghi sul finanziamento delle priorità è stato uno di quelli che ha suscitato maggiori aspettative.

Nel documento pubblicato oggi si rileva che sarà necessario investire ogni anno un importo minimo compreso tra 750 e 800 miliardi di euro per raggiungere gli obiettivi elencati nel rapporto. Ciò corrisponderebbe al 4,4-4,7% del PIL dell'Unione nel 2023 e potrebbe consentire incrementi di produttività di circa il 6% in 15 anni.

Il rapporto evidenzia il fatto che il capitale privato resta poco mobilitato in Europa: "le famiglie dell'Unione dispongono di abbondanti risparmi per

1.390 miliardi di euro, contro 840 miliardi di euro negli Stati Uniti.

Se il completamento dell'Unione dei mercati dei capitali è al centro di molti discorsi per finanziare obiettivi comuni, Draghi rileva anche che "sebbene la Commissione abbia introdotto diverse misure volte a ridurre la frammentazione dei mercati dei capitali dell'Unione, permangono tre grandi linee di frattura . In primo luogo, l'Unione non dispone né di un unico regolatore del mercato dei valori mobiliari, né di un unico regolamento che copra tutti gli aspetti relativi alla negoziazione di valori mobiliari. Inoltre, le pratiche di sorveglianza e l'interpretazione delle normative variano ancora notevolmente da stato a stato. Gli Stati Uniti, dal canto loro, hanno un'unica autorità di vigilanza sin dagli anni '30, quando fu creata la Securities and Exchange Commission (SEC). In secondo luogo, il contesto normativo post-accordo in Europa è molto meno unificato rispetto a quello degli Stati Uniti. Negli Stati Uniti, esiste una sola stanza di compensazione con controparte centrale (CCCC) e un depositario centrale (CSD) per tutte le transazioni azionarie: in Europa, ci sono più di 20 CCCC e CSD solo per le azioni - e diverse piattaforme utilizzano questi sistemi servizi di diverse CCP o CSD. Le transazioni transfrontaliere sono quindi più complesse e costose delle transazioni nazionali, ostacolando il commercio multimercato. In terzo luogo, nonostante i recenti progressi in materia di ritenuta alla fonte, i regimi fiscali e di insolvenza degli Stati membri non sono ancora allineati. »

Anche il bilancio europeo rientra tra le proposte di risorse da mobilitare: "Il sostegno dell'Unione agli investimenti pubblici e privati è limitato dall'entità del suo bilancio, dalla sua mancanza di obiettivi e da un atteggiamento eccessivamente conservatore nei confronti del rischio. Il bilancio annuale dell'Unione è modesto e rappresenta poco più dell'1% del suo PIL. Inoltre, sarebbe "troppo frammentato, in quasi 50 programmi di spesa, il che impedisce ai finanziamenti dell'Unione di raggiungere una dimensione sufficiente per i grandi progetti paneuropei", senza contare che "il rimborso dei prestiti nel quadro del programma NextGenerationEU inizierà nel 2028 e rappresenterà 30 miliardi di euro all'anno. Senza una decisione sulle nuove risorse proprie, il potere di spesa effettivo a livello europeo verrebbe ridotto meccanicamente da questi rimborsi".

La relazione propone pertanto:

- la riforma del bilancio europeo affinché sia più mirato e più efficiente e sostenga meglio gli investimenti privati.

Se l'emissione di un nuovo prestito comune non trova oggi unanime a livello europeo, il rapporto aggiunge che “un certo finanziamento congiunto degli investimenti è necessario per massimizzare la crescita della produttività, così come per finanziare ‘altri beni pubblici europei’ e che ‘l’Unione dovrebbe orientarsi verso l'emissione regolare di beni comuni sicuri al fine di consentire progetti di investimento congiunti tra gli Stati membri e contribuire all'integrazione dei mercati dei capitali”. Gli Stati membri potrebbero anche studiare la possibilità di rinviare il rimborso del piano di recupero NGEU.

6 — Rafforzare la governance

Queste trasformazioni saranno possibili solo apportando cambiamenti significativi alla struttura istituzionale e al funzionamento dell'Unione.

A questo proposito, la relazione individua tre obiettivi che dovrebbero consentire di semplificare e accelerare il processo decisionale e quindi la loro attuazione mentre l'Unione impiega in media 19 mesi per adottare nuove normative: riorientare il lavoro dell'Unione, accelerare l'azione e l'integrazione e semplificare le regole.

Per riorientare il lavoro dei 27, il rapporto raccomanda di istituire un nuovo “quadro di coordinamento della competitività”. Quest'ultimo riguarderebbe le priorità strategiche a livello europeo che sarebbero “formulate e adottate dal Consiglio”. Questi verrebbero “definiti all'inizio di ogni ciclo politico europeo nel corso di un dibattito del Consiglio e adottati nelle sue conclusioni”. Questo nuovo quadro dovrebbe consentire di razionalizzare le attività dell'Unione organizzandole e indirizzandole meglio.

Per accelerare l'azione e l'integrazione europea, il rapporto raccomanda di “esplorare tutte le possibilità offerte dai trattati” per estendere quanto più possibile i voti del Consiglio soggetti a maggioranza qualificata. Un'altra soluzione per limitare i blocchi causati dal voto unanime sarebbe quella di “consentire a gruppi di Stati membri che la pensano allo stesso modo di avvalersi della

europea (TFUE).

Infine, il rapporto individua nella complessità e nel volume delle normative europee un ostacolo al miglioramento della governance necessario per affrontare le sfide che l'Unione si trova ad affrontare. Per fare un confronto, tra il 2019 e il 2024 il Congresso degli Stati Uniti ha adottato circa 3.500 atti legislativi e 2.000 risoluzioni, rispetto ai 13.000 atti a livello europeo nello stesso periodo. Per effettuare una "riduzione dello stock normativo", il rapporto "raccomanda di nominare un nuovo vicepresidente della Commissione responsabile della semplificazione al fine di razionalizzare l'acquis, adottando al contempo una metodologia unica e chiara per quantificare il costo della nuova regolamentazione" fluire".

Inoltre, all'inizio di ogni mandato della Commissione, la relazione raccomanda che "un periodo fisso di almeno sei mesi sia dedicato alla valutazione sistematica e alle prove di stress di tutta la regolamentazione esistente per settore di attività economica".

PER ANDARE PIÙ IN PROFONDITÀ

Pezzi di dottrina

Il rapporto Draghi: la forza per riformare

Capitalismes politiques en guerre

Pezzi di dottrina

De-risking: la sicurezza economica europea in un mondo di interdipendenza

Capitalismes politiques en guerre

Archivi e discorsi

Mario Draghi: una strategia industriale per l'Europa

Capitalismes politiques en guerre

Pezzi di dottrina

L'era TikTok: una storia industriale e politica

Capitalismes politiques en guerre



Pour expliquer la logique de ses recommandations sur le futur de la compétitivité européenne, Mario Draghi a confié à la revue une pièce de doctrine programmatique en avant-propos de son rapport.



Le commerce est devenu dangereux. Ce qu'on a longtemps cru être le véhicule de la paix s'est transformé en risque. Dans un rapport, Jean Pisani-Ferry, Beatrice Weder di Mauro et Jeromin Zettelmeyer dressent un premier bilan des outils de l'Union et proposent une feuille de route pour assurer la sécurité économique du continent.



Face aux États-Unis, face à la Chine, « nous devons donc croître plus vite et mieux. Et le principal moyen de parvenir à une croissance plus rapide est d'augmenter notre productivité. » Depuis le monastère de Yuste — la retraite de l'empereur Charles Quint — Mario Draghi vient de prononcer un discours clef. Nous le traduisons pour la première fois en français.



Avec ses musiques répétitives et ses danses enfantines, le Parti communiste chinois a envahi vos écrans d'iPhone.

Dans une enquête au long cours au cœur de la guerre des capitalismes politiques, Alessandro Aresu raconte l'histoire d'une plateforme qui a changé nos vies — et le basculement d'un monde dont la tiktokisation totale semble inévitable.

CONTINUA

Interviste • [Élections américaines 2024](#)

"Sull'Ucraina, Trump potrebbe cercare di negoziare come ha fatto con Kim Jong Un", una conversazione con Dana W.

Quelle serait la politique étrangère d'un Trump II ?

Ce soir, Kamala Harris et Donald Trump vont débattre pour la première fois — et il n'est pas sûr que le soutien à l'Ukraine sera mentionné. Pourtant, l'élection du 5 novembre pourrait marquer une série de ruptures dans la diplomatie de Washington. Pour en mesurer les conséquences, nous interrogeons Dana W. White, ancienne porte-parole du Pentagone et du Secrétaire à la Défense de Trump, James Mattis.





IL GRANDE CONTINENTE

**Di
Benvenuto
Offerta**



Informazioni legali
Condizioni generali di vendita

Publicato da Gruppo di studi geopolitici.
© 2024 GEG. Tutti i diritti riservati.
Contatta Il Grande Continente
